

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 59 del 13/12/2019

In questo numero:

Karima, Christmas time is here



CONCERTO DI NATALE con Karima
al Teatro Stignani di Imola
il 27 dicembre

L'Italia tra le grandi potenze: dalla seconda guerra mondiale alla guerra fredda



L'ITALIA TRA LE GRANDI POTENZE
di Elena Aga Rossi
editore Il Mulino

Assegnata a Pieve di Cento la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano



Le **BANDIERE ARANCIONI** premiano comuni con meno di 15mila abitanti che non solo sono belli e ricchi di attrattive, ma che si impegnano nel rispetto dell'ambiente e dei beni comuni

Etruschi, viaggio nelle terre dei Rasna



Mostra sugli **ETRUSCHI**, viaggio nelle terre dei Rasna
al Museo Civico Archeologico di Bologna
fino al 24 maggio 2020

Cavalleria Rusticana e Pagliacci al Teatro Comunale di Bologna



La **CAVALLERIA RUSTICANA** di Mascagni e **I PAGLIACCI** di Leoncavallo al Teatro Comunale di Bologna
dal 15 al 22 dicembre

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Karima, Christmas time is here

Cosa	Concerto di Natale con Karima
Dove	Teatro Stignani di Imola
Quando	Il 27 dicembre



"**Christmas Time is Here**" è un viaggio nel repertorio natalizio tra jazz, soul e gospel, condotto dalla voce e dall'energia di **KARIMA**, una delle voci più potenti e significative del panorama musicale italiano degli ultimi anni. Il **Concerto di Natale** si tiene venerdì **27 dicembre** alle 17.30 al **Teatro Stignani di Imola**. L'evento è offerto dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di Imola**, in collaborazione con il **Teatro Comunale Ebe Stignani di Imola**.

Accompagnano **KARIMA**, **Piero Frassi** al pianoforte, **Gabriele Evangelista** al basso e al contrabbasso, **Bernardo Guerra** alla batteria.

Per maggiori informazioni consultare: www.erfestival.org

Karima, pseudonimo di **Karima Ammar**, figlia di un muratore algerino e di una commessa italiana, nel **1997** si avvicinò alla musica, partecipando a **Bravo Bravissimo** e **Domenica In**. Nell'ottobre **2006** fu ammessa alla sesta edizione di **Amici** di **Maria De Filippi**. Classificata terza, la cantante vinse il premio della critica assegnato dai giornalisti; inoltre, ottenne un contratto discografico con la **Sony BMG**. **Il jazz è il primo amore della cantante italo algerina e, anche se nel suo presente non mancano esperienze molto diverse (non ultima il ruolo da protagonista nel Musical "The Bodyguard"), Karima mantiene costantemente aperta la porta su quel mondo, che esplora con curiosità e passione.**



Il repertorio natalizio, tra standard e brani della tradizione non strettamente jazzistica, è ricchissimo e ben si presta a consolidare il rapporto d'amicizia e stima reciproco, con il pianista **Piero Frassi** (a sinistra), che l'accompagna e la segue da 15 anni, e quello che nasce durante ogni live tra loro è sempre una sorpresa ... La ritmica è affidata al bassista **Gabriele Evangelista** e al batterista **Bernardo Guerra**. Una formazione in grado di supportare la vivacità e la versatilità della cantante, che si muove con grande naturalezza dal jazz al soul, al gospel, in un concerto

pieno di emozione, allegria e grande musica.

PROGRAMMA

Santa claus is coming to town
Have yourself a merry little Christmas
The Christmas song
Winter wonderland
Anna verrà
Il nostro concerto
Close to you
I say a little prayer
That's are friends are for
Waiting for Charlie
I can't help it
Lately
What a little moonlight can do

LO SGABELLO DELLE MUSE

L'Italia tra le grandi potenze: dalla seconda guerra mondiale alla guerra fredda

Titolo	<i>L'Italia tra le grandi potenze</i>
Autore	<i>Elena Aga Rossi</i>
Editore	<i>Il Mulino</i>

L'Italia tra le grandi potenze. Dalla seconda guerra mondiale alla guerra fredda è il nuovo libro scritto da **Elena Aga Rossi**, edito da **Il Mulino**. **Elena Aga Rossi** è una delle maggiori studiose della politica e **dell'intervento degli Alleati in Europa e soprattutto in Italia durante la guerra, e dell'influenza dell'Unione Sovietica in Italia nei primi anni della guerra fredda.**



Sull'una e l'altra tematica ha prodotto nel tempo una cospicua serie di ricerche originali che hanno in più casi costituito punti di svolta della ricerca storica sulla Campagna d'Italia e in generale sulla storia politica del nostro paese fra guerra e dopoguerra. **I risultati di quelle ricerche trovano qui una sistemazione fortemente unitaria, che segue tre assi fondamentali: i piani alleati per la divisione dell'Europa elaborati dagli alleati durante la guerra; la Campagna d'Italia degli angloamericani; i rapporti del PCI con l'Unione Sovietica. Nel complesso, un contributo di prima grandezza sugli aspetti cruciali che determinarono il futuro dell'Italia postfascista e la sua collocazione internazionale.**



Nonostante la obiettiva debolezza politica dell'Italia del dopoguerra e la scarsa considerazione che i "grandi" della Terra avessero della classe politica e della burocrazia italiana, la posizione geografica della penisola (al centro del Mediterraneo), la presenza sul territorio del Centro del potere temporale della Chiesa, la particolare ambigua presenza di un Partito Comunista fortemente nazionale con contatti politici ed economici con l'Unione Sovietica e il mondo oltre la Cortina di ferro che si contrappone (talvolta solo in apparenza) a un sistema industriale molto prossimo all'economia capitalistica americana, sono elementi che meritano nuovi studi e approfondimenti.

Per ulteriori informazioni sul libro si può consultare: <https://www.libreriauniversitaria.it/italia-grandi-potenze-seconda-guerra/libro/9788815284242>

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: UBO4406617

Elena Aga Rossi è docente di **Storia contemporanea** presso l'**Università degli Studi dell'Aquila** e la **Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione**. Si è laureata in **Lettere e Filosofia** con una



tesi sul **movimento Giustizia e Libertà e sulle origini del Partito d'azione**, ha svolto ricerche presso il **Woodrow Wilson International Center for Scholars**, l'**Università di Oxford**, la **British Academy of Sciences**, il **Center for European Studies**, l'**Università di Harvard** e la **Stanford University**. È vedova dello storico russo **Viktor Zaslavskij**, con il quale nel **1997** ha pubblicato il saggio **Togliatti e Stalin**, basato su documenti degli archivi sovietici fino ad allora inediti, nel quale

sostiene, tra l'altro, che **la "svolta di Salerno" – con cui il Partito Comunista Italiano abbandonò la pregiudiziale antimonarchica ed entrò nel governo Badoglio II – non derivò da una decisione autonoma di Palmiro Togliatti, bensì da un ordine diretto di Stalin.**

Per questo lavoro, nel **1998** ha ricevuto il premio **Acqui Storia**. Tra le pubblicazioni di **Elena Aga Rossi** vanno segnalate l'antologia «**Gli Stati Uniti e le origini della guerra fredda**» (1984), «**Una nazione allo sbando**» (1993), «**Togliatti e Stalin**» (con Viktor Zaslavsky, 1997), «**Una nazione allo sbando, 8 settembre 1943**» (2006) e «**Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945**» (2011).

Il 22 aprile **2012** è stata insignita del **Premio Renato Benedetto Fabrizi** dell'**ANPI**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Assegnata a Pieve di Cento la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

Il **Touring Club Italiano** ha assegnato a **Pieve di Cento** la **Bandiera arancione per la qualità turistico ambientale**. **Pieve di Cento** è il primo comune della **Città Metropolitana di Bologna** a



conseguire questo riconoscimento, che premia comuni con meno di 15mila abitanti che non solo sono belli e ricchi di attrattive, ma che riservano moltissimi servizi al turista e che si impegnano nel rispetto dell'ambiente e dei beni comuni. Oltre **Pieve di Cento**, per il **2019** sono stati premiati **Sarnico** e **Tempio Pausania**. La **Bandiera arancione** è attribuita dal **Touring Club Italiano** a tutti quei borghi dell'entroterra con meno di 15mila abitanti che superano una severa selezione rispondendo a parametri di accoglienza, servizi per il turista, ospitalità, rispetto dell'ambiente, tutela del territorio e così via. Tra le motivazioni indicate per l'attribuzione della **Bandiera arancione** sono

poste in evidenza: **"la varietà e il valore del patrimonio storico-culturale, con numerosi attrattori ben conservati; la buona valorizzazione e la promozione delle risorse culturali e la segnaletica di informazione esaustiva; un centro storico caratteristico, ben conservato e vivace, con diversi punti vendita di prodotti tipici, ristoranti e strutture ricettive"**.

Pieve di Cento, pur martoriata dal violento **terremoto del 2012**, mantiene intatto il suo impianto medievale. Nata nell'**VIII secolo** intorno alla chiesa ("**Pieve**") più importante del territorio, è oggi punto di aggregazione tra il limitrofo territorio del **Centese** (al di là del **Reno**) e la Bassa bolognese compresa nell'**Unione Reno Galliera**. Da vedere i **portici** che incorniciano il **centro storico**, gioiello di urbanistica medievale, la **pinacoteca**, la **rocca trecentesca**. **Pieve** è anche **città della musica** grazie alla **tradizione liutaria** che rivive nella **Scuola di Liuteria** e nel **Museo della musica**. Numerosi sono i locali storici dove poter gustare, oltre ai tipici prodotti della bassa bolognese, anche i tipici maccheroni al pettine, celebrati ogni anno con la sagra omonima di inizio estate. **Per approfondimenti consultare:**



<https://www.bandierearancioni.it/approfondimento/nuove-bandiere-arancioni-scopri-i-borghi>

Il **Teatro comunale**, dedicato alla cantante lirica **Alice Zeppilli**, **è un gioiello da 143 posti situato all'interno del Palazzo Municipale, esempio raro di luogo per spettacoli all'interno di un palazzo pubblico**. L'uso della sala per rappresentazioni teatrali e musicali iniziò nel **1785**. Il teatro fu



risistemato dall'ingegnere centese **Antonio Giordani**, che adottò la consolidata tipologia del "**teatro all'italiana**", con decorazione semplice ma elegante. Il teatro rinnovato fu inaugurato nel **1856** con **Il Trovatore** e **Il Rigoletto** di **Giuseppe Verdi**, ma fu chiuso nel **1929**. Un radicale intervento, iniziato nel **2001**, ha riguardato l'integrale restauro e l'ammodernamento. Il teatro, fu danneggiato dal sisma del **2012**, ma riprese l'attività il **28 dicembre 2013**, al termine dei lavori per la messa in sicurezza e restauro. Successivamente fu riaperto il **Museo della musica**, che ospita le testimonianze delle esperienze musicali pievesi, la **scuola di liuteria**, e una nuova sala dedicata alla vita di **Alice Zeppilli** (1885 - 1969),

alla quale è stato dedicato il teatro.

Particolare rilievo ha **Magi'900, museo di arte contemporanea** con una ricca collezione di grandi maestri del novecento (**Burri, Carrà, De Chirico, Guttuso, Modigliani**), nato dalla passione e dalla visione particolare dell'arte di **Giulio Bargellini**, fondatore del museo.

Fu aperto nel **2000** come complesso luogo di eventi, di relazioni, di conservazione e di comprensione dell'arte, aperto al confronto e al cambiamento. Il museo, ricavato in un vecchio silo del grano del **1933** fu salvato dalla demolizione e, nel tempo, ha continuato a rinnovarsi. Dapprima fu chiamato **Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900**, poi, dal **2005** ebbe l'attuale denominazione **MAGI'900**.



Con l'ultimo ampliamento del 2015 il museo ha completato i propri spazi, arrivando ad esporre quasi integralmente la propria collezione di migliaia di opere d'arte in tre edifici strettamente collegati tra loro per una superficie espositiva di oltre novemila metri quadrati.

Per approfondimenti consultare: <http://www.magi900.com/>

Etruschi, viaggio nelle terre dei Rasna

Cosa	Mostra sugli etruschi, viaggio nelle terre dei Rasna
Dove	Museo Civico Archeologico di Bologna
Quando	Fino al 24 maggio 2020

Non esiste una sola Etruria, ma molteplici territori che hanno dato esiti di insediamento, urbanizzazione, gestione e modello economico differenti nello spazio e nel tempo, tutti però sotto l'egida di una sola cultura, quella etrusca. È questo il messaggio che proviene dalla Mostra aperta al **Museo Civico di Bologna** fino al **24 maggio 2020**, dal titolo **Etruschi, viaggio nelle terre dei Rasna**. L'esposizione, promossa e progettata dalla Istituzione **Bologna Musei**, in collaborazione con la Cattedra di **Etruscologia e Archeologia Italiana dell'Alma Mater**



Studiorum Università di Bologna conduce i visitatori in un itinerario attraverso le terre degli **Etruschi** per spaziare in **un vasto territorio compreso tra le nebbiose pianure del Po fino all'aspro Vesuvio, attraverso paesaggi appenninici e marini, lungo strade e corsi fluviali**. La prima parte del percorso fa conoscere al visitatore i lineamenti principali della cultura e della storia del popolo etrusco, attraverso oggetti e contesti archeologici fortemente identificativi, mentre nella seconda sezione si compie il viaggio vero e proprio nelle **terre dei Rasna**, come gli **Etruschi** chiamavano se stessi. **A distanza di 20 anni dalle grandi mostre di Bologna e Venezia, il progetto espositivo dedicato alla civiltà etrusca presenta alcune delle principali novità di scavo e di studio rilevate negli ultimi anni**. In mostra sono riuniti circa 1400 oggetti provenienti da 60 musei ed enti italiani e internazionali, tra cui il **British Museum**, il **Musée du Louvre**, il **Musée Royal d'Art e d'Histoire di Bruxelles**, il **Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen**, i **Musei Vaticani** e le più importanti Soprintendenze e istituzioni museali italiane.



Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.etruschibologna.it/>

Il percorso espositivo adotta un criterio cronologico per presentare i periodi chiave della storia etrusca. Questo itinerario prende il via dalle origini, **fissate al IX secolo a.C.**, ripercorrendo tutte le fasi salienti fino al progressivo tramonto degli **Etruschi** per l'integrazione nell'avanzante cultura romana.



Nella loro lingua chiamavano se stessi **Rasenna** o **Rasna**, che si ritiene essere un nome derivato da un eponimo. **Gli Etruschi si insediarono tra il IX secolo a.C. e il I secolo a.C. in un'area denominata Etruria, corrispondente all'incirca alla Toscana, all'Umbria occidentale e al Lazio settentrionale e centrale, con propaggini anche a nord nella zona padana, nelle attuali Emilia-Romagna, Lombardia sud-orientale e Veneto meridionale, e a sud, in alcune aree della Campania.**

Ma da dove provenivano? **Esiodo**, definiva **Etruschi «tutti i popoli illustri della Tirrenia»**, comprendendo le **genti non greche d'Italia**. Nell'antichità furono elaborate diverse tesi, riassumibili in tre filoni principali: il primo sosteneva la provenienza dal **Mediterraneo orientale**; il secondo affermava l'**autoctonia** degli Etruschi e il terzo privilegiava l'apparentamento degli Etruschi con le **popolazioni alpine**, in particolare i **Reti**. **Per gli studiosi moderni la tesi dell'autoctonia o della provenienza settentrionale sarebbero preferibili. Studi recenti di linguistica hanno dimostrato una consistente affinità della lingua etrusca con la lingua retica parlata nelle Alpi.**



La civiltà etrusca ebbe una profonda influenza nell'iniziale sviluppo della civiltà romana, fondendosi successivamente con essa al termine del I secolo a.C. Questo lungo processo di assimilazione culturale ebbe inizio con la conquista della città etrusca di **Veio** da parte dei Romani nel 396 a.C. e terminò nel 27 a.C., primo anno del principato di Ottaviano.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Cavalleria Rusticana e Pagliacci al Teatro Comunale di Bologna

Cosa	<i>La Cavalleria Rusticana di Mascagni e I Pagliacci di Leoncavallo</i>
Dove	<i>Al Teatro Comunale di Bologna</i>
Quando	<i>Dal 15 al 22 dicembre</i>



Al **Teatro Comunale di Bologna** dal **15 al 22 Dicembre** è proposta la rappresentazione di **Cavalleria Rusticana** e **Pagliacci**, con una nuova produzione del **Teatro Comunale di Bologna** con **Grand Théâtre de Genève**.

Per via della loro breve durata e del medesimo periodo storico di riferimento, **Pagliacci** e **Cavalleria Rusticana** sono stati fin dall'inizio accostati e rappresentati insieme.

Direttore d'orchestra di entrambe le opere è **Frédéric Chaslin**, mentre la regia della **Cavalleria Rusticana** è di **Emma Dante**, e quella dei **Pagliacci** è di **Serena Sinigaglia**

Per maggiori informazioni consultare:

<http://www.tcbo.it/eventi/cavalleria-rusticanapagliacci/>

Cavalleria Rusticana, l'opera più famosa di **Pietro Mascagni**, è tratta dalla novella omonima di **Giovanni Verga** e venne presto considerata manifesto del "**verismo**" in musica. La prima rappresentazione avvenne a Roma nel **1890** e ottenne immediato successo, portando il giovane **Mascagni** alla fama. Il libretto fu scritto da **Giovanni Targioni-Tozzetti** e da **Guido Menasci** in tutta fretta per consentire al compositore di presentare la sua opera al concorso, di cui poi risultò vincitore, indetto dall'editore musicale milanese **Sonzogno**. **L'episodio si svolge in un piccolo paese della Sicilia il giorno di Pasqua. Turiddu torna dal servizio militare e scopre che Lola, la ragazza di cui era innamorato, è andata sposa ad Alfio, il carrettiere. Per consolarsi, il giovane seduce Santuzza, ma poi la trascura e respinge. Questa, capisce che Turiddu è innamorato ancora di Lola e, ingelosita, confessa ad Alfio che sua moglie non gli è fedele. I due uomini si sfideranno, infine, in un mortale duello che vedrà sconfitto Turiddu.**



Pietro Antonio Stefano Mascagni (1863–1945) visse a cavallo tra Ottocento e Novecento, occupando un posto di rilievo nel panorama musicale dell'epoca, soprattutto grazie al successo immediato e popolare ottenuto nel **1890** dalla **Cavalleria rusticana**. In seguito **Mascagni** compose altre 15 opere che gli valsero una popolarità mondiale, insieme a pochi altri compositori. Tuttavia solo alcune di esse sono entrate stabilmente in repertorio, come ad esempio **Iris**, che toccò la ragguardevole cifra di 800 produzioni.

Il dramma lirico i **Pagliacci** di **Ruggero Leoncavallo**, si ispira a un fatto di cronaca nera realmente accaduto in un piccolo borgo della **Basilicata** alla fine dell'Ottocento. **Si tratta di una storia di gelosia amorosa, all'interno di una compagnia teatrale, che termina con l'uccisione dei due amanti, Nedda e Silvio, da parte del marito di lei, Canio.**



La prima rappresentazione di **Pagliacci** avvenne nel **1892** a **Milano** e fu diretta dal giovane, e allora poco noto, **Arturo Toscanini**. L'opera portò subito al successo **Leoncavallo**, il quale però non ebbe altrettanta fortuna con le successive produzioni.

Ruggero Leoncavallo (1857 –1919) è stato un compositore di opere liriche e operette. Fu uno degli esponenti più importanti del **melodramma verista**: ebbe, soprattutto nei **Pagliacci**, forte senso drammatico e generosa ispirazione melodica, di immediata efficacia. Tuttavia, pur avendo basi

culturali più solide di altri veristi (era infatti laureato in lettere, cosa che gli permise di scrivere da sé i libretti di alcune sue opere), rimase confinato nella problematica della "**giovane scuola**" italiana, tra influenti di **Bizet**, di **Verdi** e lontani echi di **Wagner**. Tentò di svincolarsi dal verismo, ad esempio nella **Bohème** (1897), dalla vena comico-sentimentale, negli **Zingari** (1912), di gusto esotico, in **Goffredo Mameli** (1916) e in **Edipo re** (1920), ma non fu più in grado di ritrovare quella concisione, quel vigore espressivo e quella vena melodica impetuosa ed incisiva che caratterizzano il suo capolavoro, **Pagliacci**, quintessenza del verismo musicale (ne è esempio il celebre **Prologo**)